

La Plebe

ESCE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

ITALIA: Anno L. 6. — Semestre L. 3.
ESTERO: Anno L. 10. — Semestre L. 5.

Indirizzare lettere, vaglia, ecc., al giornale *La Plebe*, Lungarno Colonna, 17, Firenze.

I manoscritti non si restituiscono. — La corrispondenza tassata si respinge.

Centesimi 5 in tutta Italia

« Poiché la rivoluzione, per compiere il ciclo destinato si presenta come sociale, il partito rivoluzionario per eccellenza deve essere anarchico, si deve presentare non come avversario a questa o a quella forma dello Stato, ma a tutto lo Stato, perché dovunque vede Stato vede privilegi e miserie.
« Anarchico è il pensiero e verso l'anarchia va la storia. Il pensiero di ciascun uomo è autonomo e nondimeno tutti i pensieri dei singoli si vanno organizzando in un pensiero collettivo che muove la storia. E verso l'anarchia risibilmente cammina la storia, esauvendo la vitalità dello Stato e secondo sempre più l'autonomia insuperabile tra l'essere del potere centrale e la libertà dell'uomo. » (G. Bovio, Dottrina dei Partiti).

Coloro che non intendono abbonarsi sono pregati a voler respingere il presente numero.

Agli abbonati ricordiamo che il prezzo di abbonamento è anticipato.

TANTO PER INTENDERCI

Al R. Fisco rivolgiamo una parola franca.

Allorquando decidemmo di trasferire la *Plebe* da Terni a Firenze, e comunicammo il nostro progetto agli amici, ci sentimmo ripetere sino alla noia che sbagliavamo, che facevamo, come suol dirsi, i conti senza l'oste, il quale in questo caso sarebbe personificato nel *Procuratore Generale del Re*.

Ci si è detto e ripetuto: ché! un giornale che *non* di *Rivoluzione Sociale* a Firenze, dove il Fisco dà la caccia alle più ingenuie elucubrazioni d'indole democratica? ma siete matti? — E non vi ricordate dei vostri predecessori *La Riscossa*, *La Lanterna*, *La Questione Sociale*, ed altri tutti caduti sotto i fieri colpi della reazione fiscale?!

La Nuova Gioventù, o quella poi, nove numeri e nove sequestri, dei quali alcuno eseguito con mandato in bianco, prima della pubblicazione del giornale, e accompagnati da varie contravvenzioni, condanne, e relative... conseguenze.

E la *Plebe* che ne ha accettata l'eredità senza il beneficio dell'inventario, potrà essa aspettarsi un trattamento diverso?

Senta, Signor Procuratore Generale: per quanto ci dicano che Ella ha dei criteri molto restrittivi in fatto di libertà di stampa, noi abbiamo voluto tentare la prova, tutta a suo favore, e dimostrare la falsità di questa asserzione, se non gratuita, certo basata su fatti che si prestano all'apprezzamento.

I primi nove numeri della nostra *Plebe* che si pubblicarono a Terni (un centro industriale ed operaio, permetta l'insinuazione sig. Fisco) passeggiarono liberamente alla luce del sole senza che le nostre concezioni anarchiche avessero menomamente determinato un qualsiasi provvedimento vessatorio da parte di quelle Autorità. Da ciò dobbiamo arguire che, le idee da noi espresse, ed il metodo da noi praticato, non urtano né contravengono alle leggi.

Non abbiamo dunque ragione di cambiar sistema, e seguireremo fiduciosi, cominciando dal ripubblicare qui appresso il nostro programma, il quale *non fu sequestrato*, non solo nel primo numero del nostro periodico a Terni, ma, riprodotto da altri giornali, fu lasciato liberamente affrontare la discussione e la critica.

La Redazione.

CHI SIAMO? CHE VOGLIAMO?

Anzi tutto siamo socialisti.

Poiché la grande idea che commuove e trasforma ai giorni nostri l'intero organismo sociale è l'idea socialista, che — negletta fino a ieri e derisa — sorge ora potente per numero di seguaci, e piena di forze giovanili, sane e robuste.

Il pensiero che domina e agita le classi lavoratrici, che ne informa le agitazioni, le lotte, le rivendicazioni quotidiane, è il *socialismo*.

Il pensiero che fa fremere di paura la borghesia imperante, la quale assiste fremebonda ed impotente al crescere di questa invadente fiumana che continuamente ingrossa e che formidabilmente cozza contro tutto un passato puntellato dai pregiudizii di tanti secoli, sostenuto da milioni di baionette — è il *socialismo*.

Il pensiero che s'impone alla mente dello statista come un imperativo categorico; — che si sostituisce alla speculazione metafisica del filosofo — che, come tabe, lenta e sicura, rode gli strami del militarismo; — che illumina le concezioni dell'arte; — che rende accigliato e dubitoso del suo diritto l'antico signore trasformato in padrone: che fa pensoso il villano sulle conseguenze del *mio* e del *tuo*: che rende volteriano il sacerdote e dà una fede all'ateo; che riempie di sé tutti gli organismi sociali, compresi i più vecchi e refrattari, papato ed impero: questo pensiero che affretta le pulsazioni della vita sociale; è il *socialismo*.

Il socialismo considera il consorzio civile degli uomini come una lunga serie di rapporti continui nei quali il godimento della ricchezza, la coltura, la libertà, la giustizia — in una parola il reale benessere dell'uomo — siano assicurati a tutti gli esseri umani, maschi o femmine. Esso constata che nel presente periodo di civiltà capitalistica, sotto

l'impero degli interessi privilegiati di una sola classe — la borghesia — questi beni, basati sulle leggi della natura, sono negati alla grande maggioranza degli uomini. Epperò ritenendo come anti-naturale la presente società borghese, si propone di combattere e demolire quei privilegi, risolvendo così — nelle coscienze e nel fatto — la **questione sociale**.

Il socialismo moderno trova le sue ragioni di essere nelle condizioni fisiologiche e psicologiche dell'uomo, nelle tendenze del momento storico che determinano in forme chiare e concrete le leggi provvide dell'*Associazione per la lotta*: nel fatto che le funzioni dell'organismo sociale, da individuali ch'erano prima, tendono sempre più a rendersi **collettive**. Esso non parte da astrazioni o speculazioni, ma, osservando come la società intimamente si trasformi nei suoi istituti economici, politici, religiosi, famigliari e morali, intimamente convinto dell'adattabilità dell'organismo sociale a nuove condizioni di vita, tende a svelarne i fini principali ed immancabili e a rendere più rapido, più cosciente, più efficace il movimento.

Così nell'attuale sistema capitalistico di produzione e di circolazione delle ricchezze che trascinano dall'evoluzione tende alla socializzazione; nel rapido succedersi delle scoperte meccaniche che rendono possibile la divisione razionale e l'organizzazione del lavoro, e che caratterizzano ed allargano la grande industria, alimentata da eserciti sempre più fitti e numerosi di operai salariati, i quali tendono in dritto ed in fatto ad impossessarsene, il socialismo trova la condizione determinante al suo ideale economico.

Parimente nella fusione delle razze, avvenuta ed avvenute con la facilità e rapidità dei mezzi di locomozione, e con la facilità degli scambi; nella conosciuta universalità dei bisogni e degli interessi tendente alla soppressione delle anguste frontiere; nello attenuarsi degli odii religiosi dovuto principalmente allo estendersi della istruzione popolare; nella tendenza sempre più spiccata all'autonomia ed al decentramento, il socialismo trova la determinazione del suo ideale politico che si afferma antipatriottico ed antiautoritario od anarchico.

E finalmente nel dissolversi della famiglia patriarcale; nel mitigarsi nei costumi, se non nelle leggi, della potestà maritale e paterna; nello affievolimento del contratto giuridico-matrimoniale con l'istituto del divorzio; nel rapido aumento delle separazioni coniugali e nella constatata tolleranza delle unioni libere contrattate per convinzione ed entrate nelle consuetudini della convivenza civile; nello accesso delle donne a quasi tutte le funzioni sociali; nel conseguente trasferirsi della vita fuori del circuito domestico; nello affidamento dell'educazione e dell'istruzione de' fanciulli e degli adulti al Comune e allo Stato, impartita collettivamente al di fuori dell'azione de' genitori; e persino nelle imperfette ma ognor più vaste organizzazioni di assistenza pubblica tendenti sempre più a laicizzarsi, il socialismo trova le ragioni d'essere dei suoi ideali di famiglia libera e di morale utilitaria ed antireligiosa.

Premesse queste constatazioni noi formuliamo il nostro programma nei seguenti paragrafi:

Economicamente, considerando come la proprietà individuale delle ricchezze (terre, capitali, strumenti di lavoro ecc.) assicurando il monopolio, lo sfruttamento e il dominio di una ristretta classe di uomini sulla maggior parte del genere umano, genera fatalmente nella società un incessante vicenda di attriti, di pericoli e di crisi, che perturbano ed impacciano lo sviluppo armonico del consorzio civile, ci proponiamo di sostituire a tale sistema il sistema della proprietà comune delle ricchezze e degli strumenti di produzione, con la produzione organizzata sulle basi dell'interesse generale, esercitata da tutti gli uomini lavoratori, associati secondo le tendenze e le capacità naturali; per riuscire infine a quel sistema di società in cui *tutti gli uomini produrranno in ragione delle loro facoltà e consumeranno in ragione de' loro bisogni*.

Politicamente, considerando come le forme politiche non sono altro che un corollario di rapporti economici; che lo Stato — monarchia o repubblica che sia — è difensore e complice naturale dei privilegi della borghesia dominante, e per conseguenza è, inevitabilmente,

il nemico delle classi diseredate delle quali contende la libertà, la giustizia e l'istruzione, e delle quali si fa il persecutore ogni volta che tentano di emanciparsi.

Che per assicurare il predominio politico ed economico la borghesia, basandosi sul pregiudizio patriottico, mantiene un parassitismo militare che assorbe gran parte delle risorse economiche, demoralizza e fomenta l'odio fra le genti, e diventa argomento di dominio e di repressione.

Ci proponiamo di sostituire all'attuale organizzazione dello Stato autoritario le relazioni amministrative dei lavoratori, federati per libero patto e in libere associazioni, sulle basi della produzione, dello scambio e del consumo cioè l'anarchia. È quindi necessario combattere oggi la menzogna della rappresentanza generale, l'inganno del potere delegato per virtù di suffragi, il cui risultato è un abdicazione della volontà di ciascheduno, ed infine il culto della tradizione patriottica e nazionale che mette lo spirito pubblico al servizio della borghesia interessata ad impedire il progresso del sentimento d'internazionalismo.

Il sistema attuale della **Famiglia** basata sulle finzioni giuridiche che ne costituiscono l'essenza, coi privilegi autocratici della patria podestà, riesce ad assicurare all'uomo un diritto di dominio sulla donna, e a garantire e conservare meglio il principio di autorità e di proprietà individuale; e con la indissolubilità delle nozze e le presunzioni di paternità spesso artificiose fa sì che il matrimonio diventa una combinazione d'interessi epperò una forma consacrata di prostituzione, e crea una catena assurda ed iniqua, cui la frode o l'ipocrisia può eludere con detrimento del carattere e della moralità dei coniugi e della prole, nel mentre condanna all'onta ed al disonore l'amore non legalizzato e la maternità non approvata dalla legge.

Pertanto riconosciuta l'autonomia e l'eguaglianza in diritto ed in fatto dei due sessi, ci proponiamo di so-

stituire a cotesto sistema di famiglia, la famiglia egualitaria basata sul libero amore e sul libero patto.

L'istruzione e l'educazione, monopolizzate esse pure dalla classe dominante, tendono a modellare una popolazione di sudditi privi di iniziativa e di dignità morale, e fornita soltanto di quelle doti che la rendono più facilmente sfruttabile da parte di coloro che col mezzo delle ricchezze si procurano il sapere, e col mezzo del sapere si assicurano viemmeglio il monopolio della ricchezza.

Noi vogliamo che l'istruzione e l'educazione siano integralmente e gratuitamente somministrate a tutti, e rispondano ai concetti più spiccati della scienza moderna, affinché ciascuno possa manifestare le sue attività, secondo le proprie vocazioni e pel migliore interesse del consorzio civile.

Le **religioni** al giorno d'oggi sono detronizzate dalla scienza positiva. La borghesia allorché lottava contro l'aristocrazia ed il clero, inalberò la bandiera del libero esame e dell'ateismo, ma appena ebbe raggiunto il suo intento, appoggiò sulle religioni la sua dominazione economica e politica. Nel secolo XV e nel XVI essa riprese le tradizioni del paganesimo e glorificava la carne e le sue passioni; oggi ch'essa vegeta nelle ricchezze e nei godimenti d'ogni specie, predica agli operai la dottrina dell'astinenza.

Noi vogliamo abolite le religioni come istituzioni parassite e strumenti di dominazioni, e riconosciamo la scienza positiva unico strumento pel conseguimento del vero.

La **morale** borghese, meschina parodia della morale cristiana, colpisce con solenne anatema la carne dell'operaio, e il suo ideale consiste nel ridurre al più piccolo minimo i bisogni del produttore, a soffocare i suoi godimenti e le sue passioni, e a condannare il proletario alla parte di macchina, dalla quale si estorce

Il giovane era buono, franco, premuroso, e i coniugi Martini gli si affezionarono tanto che al ritorno della figlia mancò loro il cuore di dirgli:

— Se ne vada.

Gli studenti lo chiamavano il *socialista*, ed egli non ismentiva mai sè stesso.

Lo vedevi dovunque ci fosse da sostenere il debole contro il prepotente, lo sbracato contro il bellimbusto, l'affamato contro il gaudente.

Una sera che gli studenti si affollavano, ridendo e motteggiando, intorno a un operaio ubriaco fradicio, Giulio inoltratosi fra i compagni, sorresse pel braccio il mal capitato e l'accompagnò a casa, un lurido canile senz'aria e senza luce, dove corse pericolo d'incontrare la disgrazia della moglie di lui, perchè quell'animale del marito non meritava compassione.

Se qualcuno osservava perchè avvici- nasse tanto gli operai,

— Perchè, diceva, odio le coscenze sporche in guanti gialli.

Di fatti abborriva satanicamente dall'aristocrazia come dalla servitù, dalla vigliaccheria e dal delitto.

lavoro a piacere, senza tregua e senza discrezione.

Noi quindi abbiamo il compito di ricominciare la lotta combattuta un tempo dai filosofi e dai satirici della borghesia; di estirpare dalla mente e dal cuore delle classi lavoratrici i pregiudizii che vi ha seminati la classe dominante; di proclamare in faccia a tutti gli ipocriti della morale che la terra cesserà di essere la valle di lacrime per gli operai; che nella società comunista le passioni umane avranno libero gioco, poichè tutte, come diceva Descartes, « sono buone per natura; noi dobbiamo evitare solo il loro cattivo uso e il loro eccesso. (1) »

La felicità umana non sarà raggiunta che col libero controbilanciarsi delle passioni, e con lo sviluppo armonico dell'organismo umano, « per- ciocchè — dice il dottor Beddwe — solo quando una razza raggiunge il massimo del suo sviluppo fisico, essa raggiunge anche il più alto grado di forza e di energia morale. (2) »

I socialisti non possono allontanarsi dal loro programma di azione per tener dietro ai provvedimenti, alle leggende, ai ritocchi, alle questioni minuscole con cui gli altri partiti divergono l'attenzione e le forze del popolo dal grande scopo della sua emancipazione; nè possono secondare l'illusione che il conseguimento di un regime politicamente più libero e popolare ed altre simili riforme bastino a risolvere il problema sociale.

Epperò il socialismo non può unirsi in uno sforzo comune cogli altri partiti, senza diminuire la natura propria e l'effetto della sua azione; i punti ed i periodi di contatto che può avere con essi non possono essere che parziali e provvisori e determinati dal momento rivoluzionario.

(1) DESCARTES *Les passions de l'âme.*

(2) DOTTOR BEDDWE. *Memoirs of anthropological Society.*

Biblioteca della PLEBE

(Vedi quarta pagina)

Il suo fare si allontanava tanto dall'ordinario che da principio mise lo scrupolo in tutta la gente per bene. Ma poi ci si abituarono, ed anche gli studenti più moderati gli volevano un bene dell'anima, perchè l'avevano conosciuto un cuore d'oro.

E Guglielmina, fanciulla vispa come una capinera e d'intelligenza svegliata, che in monastero levando a Dio le dolci e vaporose espressioni ascetiche, protendeva lo sguardo oltre le grate per quasi concretare le sue idee, alla vista di Giulio provò quel senso indefinibile di simpatia, che non tarda mai a svolgersi in amore.

Quel giovane alto della persona, disinvolto, dagli occhi pieni d'uno splendore fatato e dal sorriso dolce e insinuante sotto i baffi neri crescenti, cominciava a fissare le sue vaghe visioni di fanciulla diciassettenne.

Egli se ne avvide e non la trascurò.

D'altra parte ne valeva la pena.

Guglielmina era una cara fanciulla dal viso armonico d'un rosa-pallido in bel contrasto colle labbra coralline, di cui

Ai nostri corrispondenti facciamo le più ricche raccomandazioni: la vitalità del giornale dipende principalmente da essi. Cooperino quindi alla maggior diffusione, procurino abbonamenti, e, soprattutto, ci mandino almeno ogni settimana una esatta corrispondenza intorno agli avvenimenti più salienti della loro località, sempre che ricevino un carattere d'indole sociale. Le corrispondenze pel Giovedì debbono pervenirci non più tardi del Lunedì, e quelle per la Domenica non più tardi del Venerdì mattina. In caso di avvenimenti di grande importanza possono telegrafare sino alle 2 pom. del Mercoledì e del Sabato.

Le tessere di riconoscimento si spediscono se la domanda è accompagnata da francobollo di centesimi 20, ed a quei compagni indicati dalle federazioni locali, o da noi personalmente conosciuti.

Le schede di sottoscrizione già distribuite devono esser restituite subito, sia accompagnate dall'ammontare delle offerte, sia in bianco, ciò per evitare certe speculazioni disoneste. Chi trascurerà di farlo si vedrà richiamato sul giornale.

Assumendoci l'impianto di una tipografia, e la regolare pubblicazione della Plebe, facemmo a fidanza sulle molte promesse e sulla solidarietà di quanti — come noi — hanno a cuore l'incremento del partito nostro. Se l'ausilio de' compagni ci venisse a mancare, ora che abbiamo una tipografia propria, ciò sarebbe indegno del nome che fieramente e con orgoglio portiamo.

Ciascheduno compia il dovere che gli viene imposto dalla coscienza dei nostri principii, ed avremo fatto un gran passo.

Il Problema Sociale

Dopo l'esecuzione

Molti ed importanti articoli sono stati pubblicati nei periodici borghesi più accreditati circa la questione sollevata da nostri compagni di Xeres, e, se la dimensione delle

l'inferiore, tumidetto, sporgeva in fuori a fare insidioso invito ai baci, avrebbe cañitato il Tasso. Dall'abbondante volume dei capelli castani scendevano dei riccioli, graziosamente, sulla fronte candida quasi sdegnando il morso della forcilla di tartaruga. Le sopracciglia sottili le avresti dette archi trionfali su i grandi occhi celesti che folgoravano amore.

Così cominciò quella corrispondenza d'affetto con parole a doppio senso e con occhiate furtive lanciate là nella monotonia della conversazione famigliare, parole ed occhiate che estasiavano le loro giovanette anime innamorate.

Giulio si era fatto più casalingo col pretesto che si avvicinavano gli esami, ma il suo studio si riduceva a stare colla mamma e la figlia sfogliando un libro che non leggeva. Ci aveva altro per la testa che le formule di chimica, le leggi di ottica e i protesti! Quello lì era nient'altro che prosa, mentre egli sentiva nell'animo la più bella poesia d'amore vecchia quanto il mondo eppure sempre inedita.

Anche la fanciulla rinunciava ora spesso volentieri alla chiesa. Il Dio vago va-

1 APPENDICE

G. GERONZI

Dalle Macchiette

1.

Quando Giulio andò a fare il primo anno di medicina e chirurgia a Camerino, in quella piccola città secura e monotona come una messa funebre, posta a settecento metri sul livello del mare, un compagnotto idee lo guidò in casa Martini:

— Una famiglia cattolica, apostolica, romana, gli disse, ma gentile e alla mano come tu desideri.

Il signor Stefano non avrebbe voluto disturbi, ma davanti al denaro non ricalcitava mai e s'accomodò, tanto più che Guglielmina, l'unica sua figlia, l'aveva in monastero.

nostre colonne non ce lo vietasse, vorremmo farne una completa compilazione che potrebbe essere di grande giovamento allo studio di questo gran problema sociale pel quale, la borghesia dominante in Spagna, ha creduto tagliarne il nodo gordiano con lo strangolamento dei quattro anarchici di Xeres.

Ci limitiamo per oggi a riassumere un importantissimo articolo dell'imparziale giornale Madrilen *El Resumen*.

« Parlando ora, non ci si potrà dire che pretendiamo disturbare il corso della giustizia. I principali anarchisti di Xeres han pagato il loro errore con la vita, e la vendetta pubblica dovrebbe essere soddisfatta. Ma è certamente questo il momento di guardare un poco all'avvenire.

Il problema sociale chiede imperiosamente una soluzione, ed avemo assai tempo per studiarlo. Quei che non seppero approfittare del tempo già trascorso, nè trar partito dalla esperienza, non han diritto a pretendere che ne dilatiamo la soluzione.

Le idee socialiste e le idee anarchiche progrediscono in ogni parte senza che valga ad impedirlo il fatto di avere, dal pulpito, dalle Camere, dagli Atenei, dichiarate *insensate* le rivendicazioni delle masse proletarie.

Rivolgiamo il pensiero alle tante *insentitezze* di ieri che sono realtà nel diritto di oggi, perchè bisogna conciliare lo spirito al trionfo futuro di molte delle esigenze del popolo lavoratore.

Spesso sentiamo dire, e forse lo ripetiamo incoscientemente, che l'anarchismo è sostenuto dall'ignoranza delle masse, e i politicanti da caffè vanno predicando che l'educazione e l'istruzione sarebbe la maggior diga contro l'anarchismo invadente. Io non temo di sfidare la sorpresa di molti dei colleghi affermando che, al contrario, l'istruzione dell'operaio sarà l'arma affilata che dovrà ferire l'attuale società.

Il movimento socialista, con tutte le sue derivazioni e conseguenze, — il collettivismo, l'anarchismo, il nichilismo, — ha preso straordinario

vigore nello scorcio di un secolo che meritatamente appellasi il secolo della luce, e in mezzo ai popoli più civili ed istruiti.

Chi ignora che il nichilismo si è reclutato nelle università russe? Che Herten apparteneva alla nobiltà, che Bakunin fu ufficiale di artiglieria, che Chernichewski era figlio di un sacerdote, che Kropotkin è un distinto scienziato ed appartiene alla più alta aristocrazia!

Veramente noi borghesi dovremmo congratularci se il nemico che ci disputa il godimento dei nostri beni, i privilegi e gli onori del comando, che noi *potemmo strappare al feudalesimo solo con la violenza*, ci sia inferiore per sapere e per dottrina. Che sarebbe di noi, uno contro dieci, senza questa inferiorità?

Quanta maggior somma di luce vada penetrando nelle intelligenze della massa, col divenire più stretto il contatto con l'organizzazione sociale che ci siamo procurata, con l'abuso che facciamo della nostra forza, col turpe impiego che diamo alla nostra vita, tanto più opprimenti saranno le rivendicazioni di questo insieme di diseredati la cui rabbia minaccia oggi la borghesia.

Non basta la discussione per difenderci, non basta il maestro di scuola, non basta il carnefice.

E anche tardi per opporre al torrente l'unica diga che avrebbe potuto contenerlo per alcun tempo: la fede religiosa, la rassegnazione del cristiano; poichè noi stessi, i borghesi, abbiamo spezzato le compagini di questa fede proclamando l'emancipazione dal pensiero, rompendo tutti i legami che ci legano ad una qualsiasi autorità. Che credevamo? che si emancipasse solo il pensiero nostro? che nel naufragio di tutte le autorità sopravvisse solamente la nostra? che avendo proclamato che non c'è altra vita futura, avremmo incontrati degli imbecilli che ci avessero lasciato incontrastato il dominio e il godimento esclusivo della vita presente?

Poveri noi!

Nè ci consola l'opinione di alcuno, che il socialismo infine soddisfatte le prime esigenze resterà stazionario.

L'agonia dell'essere e non essere; ma quante volte aveva detto a se stesso:

— Bisogna venire a questo passo — tante volte si era fermato indeciso. L'ombra di un cenno che potesse arrivare agli occhi dei coniugi Martini, lo faceva arrossire.

Eppoi, che ne sapeva egli? Le belle ragazze vogliono essere pregate come i santi ed è molto se sorridono per mostrare lo smalto dei denti candidi — un sì con tutto l'accento di un no.

Alfine risolvette. Quella mattina, sull'uscio della camera s'incolleriva col coltello che non poteva abbottonare, e Guglielmina che passava oltre nel corridoio mosso a compassione, glielo abbottonò, senza neanche intravedere l'idea del giovane, e nel sentire le labbra infocate di Giulio sulla fronte provò una scossa in tutta la persona. Ma non fiatò e dileguò in camera di lavoro.

Il dado era tratto ed egli si sentiva forte di proseguire. E cominciò l'amore a strette di mano, a brevi colloqui, a baci lievi come lo stormir di una foglia, prima, poi a baci lunghi e voluttuosi.

Poveri illusi! Se i socialisti propriamente detti transigeranno con la borghesia, dopo di loro vengono i collettivisti, gli anarchici, i nichilisti che, prevenendo il pericolo, si rendono sempre più esigenti.

Il socialismo si svolge fatalmente sino alle ultime conseguenze, e a noi borghesi non resta che una cosa sola: capitolare.

SOLIDARIETÀ

Il miglior modo di onorare e ricordare i compagni caduti nella guerra sociale di cui già si combattono le prime avvisaglie, si è quello di mostrarsi con essi praticamente solidali.

LA PLEBE apre una sottoscrizione nazionale a 5 centesimi in favore delle famiglie dei QUATTRO ANARCHICI GARROTTATI A XERES.

Giornale *La Plebe* . . . L. 5.00
Gruppo Anarchico di Catania » 5.00

Fra giorni saranno distribuite le schede.

NOTE STORICHE

SUL SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO

1866. Primo Congresso dell'Internazionale a Ginevra. Tendenze verso la cooperazione e le riforme legislative.

1867. Secondo Congresso dell'Internazionale a Losanna. S'intravedono le prime linee di una rivoluzione universale.

— Primo Congresso della Pace a Ginevra. V'interviene Bakunin, chiedendo l'abolizione degli Stati politici e la libera federazione dei Comuni.

1868. Terzo Congresso dell'Internazionale a Bruxelles. Il suolo, le foreste, le miniere, le vie, i canali, le ferrovie e telegrafi, gli strumenti di lavoro (opifici, macchine ecc.) sono attribuiti allo Stato rigenerato. Per evitare ogni equivoco, gli anti-autoritari (od anarchici) dichiarano considerare come Stato il potere, delegato o ereditario che sia. E per distinguersi dai comunisti autoritari, prendono il nome di collettivisti; ma essendosi data a questa parola un altro significato, è stata sostituita da quella di *comunisti-anarchici*.

— Secondo Congresso della Pace a

II.

Ma quando Giulio tornò dopo le vacanze autunnali dovette trovare altra camera, perchè il signore Stefano non ne volle saper altro.

— È proprio vero che vuol diventare dottoressa la nostra Guglielmina? — disse strizzando gli occhi la signora Amalia la quale, ora che si faceva buio presto, veniva quasi ogni sera in casa Martini a giocare una petrangola, dopo d'aver intinte le dita nelle pile di tutte le chiese non tanto per masticare dei *pater*, quanto per tagliare gli abiti addosso anche a dominedo.

La scoria di beghina velava appena la vita travata dei robusti confessori; ed anche adesso fra un *requiem* e l'altro ne sciorinava delle belle.

— Non è mica un brutto giovane quel Giulio — seguì; — peccato che abbia un personale contro l'ornato pubblico, lungo lungo come una pertica, e che tratti la peggio canaglia della città...

— Io passo; e lei? — interruppe Guglielmina con un'inflessione di voce che

Berna. Bakounin assieme alla minoranza dei delegati si ritirano costituendosi in *Alleanza della Democrazia Socialista*, dalla quale si formano forti gruppi di aderenti in Italia, Spagna, Francia e Svizzera.

Ma l'Alleanza, che avea destato la gelosia del Consiglio Generale di Londra, fu costretta a sopprimere il suo Ufficio Centrale per essere ammessa nell'Internazionale come una semplice Sezione sedente a Ginevra.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA LIVORNO

11 Marzo.

A Livorno niente di nuovo; nè la cronaca dei giornali locali, nè i compagni, nè gli operai di varie officine ripetutamente interpellati, m'hanno potuto favorire delle notizie, in grazia di cui mi sarebbe stato possibile inaugurare degnamente la serie delle mie corrispondenze.

Uno stesso male incombe su tutte le grandi città d'Europa, e da questi mali — eccessiva miseria e vagabondaggio forzato — la nostra Livorno non è certamente meglio preservata. I disoccupati si contano a migliaia, mentre coloro che hanno la fortuna di lavorare si trovano, per la scarsità del salario e il forte rincaro dei generi alimentari, in condizioni molto più tristi del solito.

Ma nessuno alza la voce: nessuno muta in grido di energica protesta il flebile lamento. E l'operaio guarda impassibile l'usciera che — in nome della legge messa a salvaguardia del sacrosanto diritto di proprietà — getta nella via le sue povere masserizie; e la moglie di lui, senza un fremito e senza vergogna, s'accalca, per un periodo di tempo infinito, dinanzi il Comitato di Beneficenza, ove, se le cose andranno bene, riceverà due o tre buoni di pane. Mentre — più in là — un'altra donna, frugando nelle casse a poco a poco vuotate, cerca invano un oggetto, in cambio del quale il Monte di Pietà le dia quei pochi soldi che occorrono a sdignarsi. E siccome non trova nulla da impegnare, ella, estenuata dalla fame, intirizzita dal freddo, stenderà la mano ai passanti meglio vestiti, finchè, vinta dalla debolezza, non cada e, in tal modo, non provochi qualche lacrimuccia del cronista che sul giornale il *Telegrafo* troppo spesso è costretto a occuparsi di simili casi pietosi.

Ma non soltanto l'orgoglio delle donne è fiaccato da tanta miseria. Chiedono la elemosina operai giovani e capaccissimi di lavorare, la chiedono i bambini e i ragazzi: vanno in cerca di un soldo per le botteghe, per le case, per i banchi, fanciulle di ogni età e trovano invece del pane, la corruzione, la vergogna, l'avvia-

voleva essece indifferenza e che non era altro che stizza soffocata.

— Io piglio; petrangola! Del resto — continuò la signora Amalia — non fa male mica. Quando si ha il dottore in casa, si può ammalare allegramente, non c'è mai paura di soffrir troppo...

— Sì crepa subito — compì il signore Stefano, che per risparmiare il centesimo rincasava a buon'ora. Se faceva buon tempo andava a misurare le mille volte per largo e per lungo il giardino; altrimenti teneva caldo il fuoco, come malignava la serva, non avvezza a fare economia di legna, e la sera giocava in famiglia degli acini di *mais*.

Ora viveva da signore, ma il suo capitale gli costava sangue e sudore...

— Degli operai — aggiungevano questi che dopo aver lavorato un giorno alla strada sotto la canicola o sotto la neve, ricevevano un franco appena.

— Che è tutta quella fiamma? — brontolò egli — Dovesse andare a fuoco il caminetto.

(Continua)

poroso come la caligine vespertina, campato in alto lontano lontano, che tante volte aveva pregato in monastero, principiava a delinearsi, a prendere forme umane, ed ella se ne sentiva tutta compresa. Non c'era fibrilla del suo cuore, non atomo del suo cervello che non tremasse d'orrore per questa chimera che si umanizzava, che si era umanizzata.

Se la madre la riprendeva di negligenza in fatto di devozioni « Ne aveva ascoltate tante delle messe in convento, diceva Giulio, che non correva pericolo di rimanere debitrice verso Dio. »

Egli buttava là quelle note comiche sulla religione senza badarci; ma Guglielmina abituata a credere a tutto senza discutere, perchè nessuno le aveva dato occasione di dubitarne, le osservava da tutte le parti, le pesava, le anatomizzava e finiva sempre collo scrivere un punto interrogativo su quanto fino allora aveva accettato come sacrosanto.

Chi avesse potuto leggerle nel cuore, avrebbe veduto che perdeva in ascetismo ciò che andava acquistando in amore.

Non è a dire se Giulio soffrì in 14

mento al postribolo. Fra non molto quei ragazzi metteranno le mani sui fazzoletti dei viandanti, quelle bambine popoleranno le vie più schifose della città, e i buoni borghesi, scandalizzati allora dall'eccessiva espansione di tanti vizi, imploreanno le manette per gli uomini, e sputeranno sulla faccia di quelle disgraziate il resto di quella bava, che ha avvelenato finora la loro esistenza.

E in mezzo a tanta miseria, tutti indistintamente, rimangono silenziosi ed inerti. Perché?

Se non avessi spese troppe pagole a dipingervi l'ambiente nel quale viviamo avrei voluto parlarvi del Comitato di Beneficenza summenzionato. Ma voi già lo sapete: i Comitati di quel genere sono uguali dappertutto e dappertutto incapaci di lenire — magari leggermente — la miseria dei più. Ad ogni modo se mi parrà necessario, tornerò, quanto prima sull'argomento.

Come quarto numero della Biblioteca del « Sempre avanti!... » è uscito un opuscolo di Cafiero intitolato *Anarchia e Comunismo*. Costa cent. 5 ed è reperibile presso Virgilio Milanese, Via Serristori, N. 10. Livorno.

DA MILANO

11 Marzo.

Ieri sera la « Democrazia Sociale » (la parola Sociale è messa per meglio accapillare gli imbecilli, giacché non è neppure un'Associazione repubblicana nel senso della parola, ma semplicemente una emanazione Cavallottista e Pasquiroliana) adunata in seduta straordinaria per discutere in merito all'evoluzione dell'estrema sinistra, votava dopo vivace discussione, fra coloro che volevano un voto di biasimo, e gli altri che non lo volevano perchè ritengono che l'evoluzione sia fatta con intenzioni sincere (sic) all'unico intento di giovare (?) alla causa del popolo (212) votava il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea della Democrazia Sociale convocata a discutere sull'evoluzione dell'estrema sinistra, osserverà quale sarà l'attitudine che i recenti evoluzionisti prenderanno in parlamento, quale la loro opera, e riaffermando i propri principi Democratici Sociali, (sic) passa all'ordine del giorno:

Quest'ordine del giorno che, per ora per prudenza non venne presentato suonante « voto di fiducia » per gli evoluzionisti, è il frutto nocivo dell'influenza *Secolina* e di quell'eterna mistificazione che è il parlamentarismo.

Dopo la votazione che ha servito a smascherare i veri scopi della Società, 12 soci, perchè non ancor privi di pudore, dignità e coerenza ai propri principi, diedero le loro dimissioni. — Non basta dimettersi, bisogna frustarli i mistificatori!!

DA PERUGIA

9 Marzo.

(Selvaggio). — Domenica, 6 corr., nel villino di piazza d'armi, fu tenuta una commemorazione degli impiecati di Xeres, che può dirsi davvero riuscitissima, se vuoi anche per l'intervento dei repubblicani socialisti, coi quali fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli anarchici ed i repubblicani rivoluzionari di Perugia, riuniti a commemorare gli impiecati di Xeres, in nome dell'onestà e dignità umana, salutano la memoria di quelle vittime della borghesia — che tenta difendere i propri privilegi con l'assassinio — e si professano solidali nell'avvenire di una giustizia sociale, redentrice dell'Umanità. »

Tutto procedè nel massimo ordine. Eloquente ed efficace fu la conferenza tenuta dal bravo oratore.

Col numero prossimo comincerò a far cenno alla pubblica gratitudine ed am-

miraazione la filantropia e generosità con la quale, un nostro malvonicò e nobile concittadino dirize ed amministra uno dei nostri più importanti stabilimenti.

M'intratterò pure, ma brevemente, di uno strascico provocato dallo stupido articolo dell'*Unione Liberale*, contro gli anarchici, che rivela la mente cieca ed il... coraggio dell'articolista.

DALL'ARDENZA

10 Marzo.

Alla battaglia *Plebe* auguriamo lunghissima vita, e ciò dipenderà dal saperci guardare dai soliti *sfrutta-propaganda* coi quali non bisogna usare riguardi di nessuna sorte.

Manderemo qualche articolo di cronaca per smascherare chi ci lusinga ancora e far conoscere ai proletari di qui quali sono i loro veri nemici. Se mancheremo di una corretta forma letteraria bisogna riflettere che siamo degli operai, e che non è colpa nostra se non ricevemo una più completa istruzione.

Contate sulla nostra solidarietà.

I COMPAGNI ARDENZINI

DA NAPOLI

11 Marzo.

Alla *Plebe* che risorge a Firenze, più rigogliosa, più forte, combattente per gli ideali nostri — confortata dalla solidarietà di quanti sentono potente nell'animo il dovere della lotta, — noi, anarchici napoletani, mandiamo un augurio sincero.

Il 23 corrente si svolgerà, innanzi alla ottava sezione del Tribunale Penale, il processo per i fatti del 1° maggio. Fra anarchici e repubblicani gli imputati sono 36. S'intende che approfitteremo di questa occasione per fare una buona propaganda.

Probabilmente si farà pure un altro processo contro i compagni *Bergamasco* e *Rubinacci* per la pubblicazione dell'opuscolo « Le Grandi Questioni. »

Non mancherò di tenervi al corrente del movimento socialista di questa città e d'inviarvi esteso resoconto del processo.

MOVIMENTO SOCIALE

Francia. — Si è costituita a Parigi una società composta di uomini politici di ogni partito col proposito di combattere l'immoralità crescente sempre più nella società francese.

Una circolare da essa diramata termina così: « Regna la eccitazione permanente, cinica, pubblica, all'immoralità, tollerata dal Governo. »

— Nello stesso tempo il periodico Anarchista *L'Endehors* è stato gratificato di 3,000 franchi di multa per aver descritto sino a qual punto giungono gli amori bestiali dei signori della democratica borghesia francese.

Ceau ne veut la pénè assurance changer de gouvernement!

— Si riuni a St-Etienne il congresso anarchista regionale della Loira. Fu deciso di propagare l'astensione con tutti i mezzi in occasione delle elezioni municipali stabilite pel 1° maggio.

— La commissione dello sciopero dei cocchieri della *Urbana* ha pubblicato un manifesto esponendo i motivi dello sciopero, il quale continua sostenuto dalla solidarietà operaia.

Germania. — A proposito del

movimento popolare avvenuto a Berlino per la mancanza del lavoro, e della grave miseria che ne deriva, di cui i giornali si sono occupati estesamente, ecco le varie opinioni segnalate dai più importanti periodici della Germania:

I periodici socialisti, occupandosi dei disordini occorsi a Berlino e Vienna, dicono che sono una conseguenza del malessere generale, e che quello che successe ieri nella Capitale del grande impero, può succedere domani in Italia, in Francia, e in qualunque altro paese; e soggiungono che la forza impiegata nella repressione non è panacea destinata a sanare la grave malattia prodotta dalla fame.

Ma quello che più disgusta è il vedere come gli organi massimi della sociale-democrazia lamentano queste agitazioni qualificando gli operai come *irreflessivi ed incoerenti*.

La stampa liberale dice: che ormai il Governo dovrebbe seriamente occuparsi di migliorare le condizioni economiche operaie, ricordando le parole pronunziate, in altra occasione dall'Imperatore.

La stampa conservatrice invoca una politica di repressione, mercè la quale crede che non si riprodurranno fatti simili a quelli di Roma, di Berlino e di Xeres.

Secondo notizie degne di fede pare che i governi delle principali potenze europee si sono accordate, con trattati segreti e speciali, circa la condotta da tenere verso gli anarchici e i socialisti nelle prossime loro agitazioni e procedimenti di propaganda. In nessun paese si permetteranno riunioni in luogo pubblico, e la repressione contro qualsiasi tentativo sarà energica. È possibile che per lo approssimarsi del 1° di maggio si concreti questa linea di condotta, e si renda il concordato di pubblica ragione. Ciò dimostra che le nuvole nere che si addensano sull'orizzonte borghese preoccupano molto più di quello che non sembri i rispettivi Governi.

Spagna. — Regna il *terror bianco*. La borghesia diventa feroce, ed il Governo sempre più reazionario, accumula — complice la Regina-madre — l'odio della moltitudine sul capo del Re-fanciullo. Miglior servizio alla rivoluzione non si potrebbe rendere. L'incoscienza stessa della reazione, i procedimenti straordinari, la spudorata trascuranza di ogni parvenza di legalità, valgono a dimostrare come Governo e borghesia presagisce il prossimo scoppio di una grande rivoluzione e la sua prevedibile vittoria.

Ormai gli anarchici arrestati si contano a centinaia. In Andalusia, in Biscaglia regna lo stato d'assedio; funzionano le Corti Marziali.

Aspettiamo da Madrid e Barcellona informazioni particolari e dettagliate.

IMPORTANTE

Da varie località ci giungono insistenti richieste dell'ottimo opuscolo

del Malatesta FRA CONTAMINI. Per corrispondere al desiderio dei compagni, e alle esigenze della propaganda ne faremo prossimamente un'edizione di 10,000 esemplari. Verrà un bel volumetto di 64 pagine, e lo cediamo al ristretto prezzo di soli 10 centesimi. Occorrendoci, per questo lavoro, un anticipo non indifferente per acquistare la carta e pagare il lavoro degli operai, preghiamo quei gruppi che ce ne fecero e ce ne faranno richiesta a volerci antici pare se non tutto, almeno parte dello ammontare delle copie da essi ordinate.

MALATESTA CONDANNATO A MORTE

Nel primo numero della *Croce*, giornale quotidiano socialista di Napoli, fu annunciata la condanna a morte del nostro carissimo compagno Errico Malatesta, implicato a quanto pare, nei fatti recentemente avvenuti a Xeres. La condanna sarebbe stata pronunciata dalla Corte Marziale di Xeres.

Il *Secolo* di ieri l'altro conferma tale notizia, aggiungendo che il Malatesta ha potuto, sottraendosi alle attive ricerche della polizia Spagnuola, mettersi in salvo, rifugiandosi nel Belgio.

A noi non risulta assolutamente la verità di tale notizia.

Ma possiamo assicurare nel modo più positivo che Errico Malatesta ora trovasi al sicuro da ogni pericolo.

È altresì accertato che contro di lui fu richiamata l'attenzione del Governo Spagnuolo dalle *denunce vigliacche* dei giornali borghesi di Madrid, e tra essi qualche organo sedicente socialista.

Aspettiamo dalla Spagna notizie precise.

BIBLIOTECA DELLA PLEBE

La Biblioteca della *Plebe* sarà composta d'una serie di volumetti in 32° di sceltissimi opuscoli socialisti, sia originali, sia tradotti dal francese, spagnuolo, portoghese, inglese, tedesco, russo ed olandese.

Si è pubblicato:

Il Concetto dello Stato nella Borghesia e nel Proletariato, di G. Domani, Centesimi 10.

Di prossima pubblicazione:

Fra Contadini. — Quarta edizione rivdata dall'autore.

Del Socialismo Scientifico, Studio di M. Aguirrads, (dal francese).

L'Anarchia nella Scienza e nell'evoluzione, di Riccardo Mella (dallo spagnuolo)

Il delitto di Chicago, di Riccardo Mella, con illustrazioni (dallo spagnuolo).

Nozze dell'animo, poemetto di Agelina Vidal, (traduzione dal portoghese in versi italiani).

Altri opuscoli in vendita presso questa amministrazione.

Vittime e pregiudizi di Pdasquale Pensa, Centesimi 20.

Ateismo e Materialismo, Centesimi 20.

La Sociologia Anarchica nella formula libertà ed associazione, Centesimi 5.

Il Proletariato di Pietro Kropothin, Centesimi 10.

Anarchia e Comunismo di Carlo Cafiero, Centesimi 5.

Non si tien conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo.

GUIDO POGNI *Gerente responsabile*,
Tipografia La Plebe.